

Sanità, una boccata d'ossigeno da un miliardo e 300 milioni

Il ministero dell'Economia ha promosso la Regione sul piano di rientro dal deficit. L'assegno della prima tranche di aiuto arriverà dopo il Dpefr

■ di **Alessandra Rubenni**

DOPO MESI di lavoro e trepidazione, compreso uno sciopero generale della sanità, la Regione è arrivata al traguardo: il ministero dell'Economia ha detto "sì". Sblocherà la prima tranche da 1 miliardo e 300 milioni di euro, dei 2 miliardi e 300 che sono stati

stanziati per risanare la sanità del Lazio. Una boccata d'ossigeno per Asl e ospedali rimasti a secco di risorse, tra fornitori non pagati e un fiume di denaro che non gli era arrivato, perché i soldi erano serviti a pagare le rate delle cartolarizzazioni volute da Storace. A dare il via libera, la riunione di ieri fra i tecnici del Tesoro e quelli di Piero Marrazzo, che però ha fissato ancora una scadenza da rispettare: i fondi arriveranno una volta che il consiglio regionale, costretto a una nuova manovra di risparmio, avrà approvato in via definitiva l'assestamento di bilancio, entro il 31 luglio.

Dalle somme definitive sul 2006, rese note appena due giorni fa, è risultato infatti che il Lazio ha sfiorato di 124 milioni di euro il piano di rientro dal deficit concordato con il governo. E ieri mattina la squadra di Marrazzo ha dovuto fare il miracolo, sfornando una serie di misure per recuperare quella cifra e presentarsi al Tesoro con il buco (almeno in linea di principio) ripianato. Tra queste, la decisione di tagliare del 25% le spese degli assessorati e della presidenza della Regione, che è stata inserita nell'assestamento di bilancio approvato dalla giunta. Lo stesso documento, appunto, che ora deve passare al voto della Pisana. Ri-

compresa nell'assestamento, anche l'eliminazione delle 9 società regionali che Sviluppo Lazio ha già avuto mandato di cancellare (Central Park, Teater, Lazio-Tunisie, Promolazio, Recis, Ict e Modacine Lazio, Valore Sim e Proteo), e delle Ipab (enti regionali d'assistenza e beneficenza) giudicate "inutili". Su 100 Ipab, ognuna con il suo apparato dirigenziale a carico dell'amministrazione pubblica, potrebbero esserne tagliate una quarantina. «L'assestamento conferma che non sarà toccata la leva fiscale e anticipa quanto

verrà ribadito nel Dpefr, cioè l'obiettivo della riduzione delle tasse». Soddisfatto pure l'assessore alla Sanità, Augusto Battaglia per un «risultato che è frutto del grande impegno e della responsabile partecipazione di tutti i soggetti della sanità laziale».

Sempre ieri mattina, la giunta regionale ha approvato le ultime tre delibere che servivano per sbloccare i fondi, tutte proiettate su operazioni di risparmio. Una introduce «maggiori vincoli ai manager delle Asl - spiega Battaglia - per risparmi sul capitolo degli acquisti di beni e servizi». Previste poi misure «cautelative per il contenimento di eventuali sfioramenti per l'anno 2007, attraverso una migliore definizione dei controlli sull'appropriatezza delle prestazioni» e poi nuovi "Pacchetti ambulatoriali complessi" (Pac), «che permetteranno una serie di economie».

A settembre ci sarà la prossima verifica ministeriale sul piano di rientro. Ma intanto ieri il ministro della Salute ha scongiurato lo sciopero del 20 luglio nella sanità delle regioni indebitate, grazie a un accordo con i sindacati che prevede la concertazione sugli interventi per ridurre la spesa.